

Parola di...

intervista a >>

Alessandro Musumeci
Dir. Gen. Servizi Informativi Miura cura di
Reginaldo
Palermo

Come procede la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole italiane?

L'indagine sulle tecnologie per la didattica nella scuola del settembre 2004 dimostra un progresso significativo negli ultimi tre anni delle infrastrutture tecnologiche nelle scuole italiane, dovuto essenzialmente ad una maggiore pianificazione delle risorse disponibili e ad una più attenta sinergia fra gli interventi del Ministero per le scuole e quelli degli enti locali.

Qual è il prossimo obiettivo sul quale lavorare?

Un obiettivo importante riguarda l'implementazione della rete a larga banda delle scuole; l'idea è quella di utilizzare la rete Garr (utilizzata finora principalmente per il collegamento delle Università e degli enti di ricerca), rivedendo anche in modo selettivo i singoli collegamenti delle 42.000 istituzioni principali e plessi per ottimizzarli e renderli più sicuri.

Nella scuola primaria in particolare è molto sentita l'esigenza di avere a disposizione personale specializzato. Ci sono spazi per un'operazione del genere?

Abbiamo già formato con il programma ForTic il 20% circa dei docenti e degli Ata che operano nella scuola primaria sulle tecnologie informatiche; molti di loro hanno anche conseguito la patente europea del computer (Ecdl). Non sono previste, invece, figure specializzate dedicate esclusivamente all'insegnamento dell'informatica nella scuola primaria in quanto in tale ambito l'informatica viene utilizzata come ausilio per la maggior parte degli insegnamenti curriculari e, pertanto, dev'essere conosciuta dalla maggior parte degli insegnanti.

Le tecnologie invecchiano molto rapidamente e necessitano quindi di continui investimenti. Come pensate di affrontare il problema?

Il sistema scolastico italiano ha ormai un'infrastruttura tecnologica formata da oltre 500.000 personal computer e da migliaia di server; un'infrastruttura di questa grandezza può essere soggetta ad una rapida obsolescenza tecnologica, se non si interviene con politiche di riutilizzo delle stazioni di lavoro e delle infrastrutture che puntino non tanto al computer più moderno quanto all'effettiva efficacia del processo didattico. Questo può essere fatto promuovendo, in collaborazione con il Dipartimento dell'Innovazione e con alcune regioni (come è già stato fatto, ad esempio, in Toscana) l'utilizzo di prodotti "OpenSource" in grado di riutilizzare computer non recenti facendoli diventare degli ottimi terminali per l'accesso ad internet o ad applicativi didattici realizzati dalle scuole.

Studenti francesi in piazza



>> di Elio Calabresi

Anche in Francia si pensa ad una nuova riforma della scuola e dopo mesi di discussioni e dibattiti i tempi sembrano maturi per prendere provvedimenti.

Il nuovo ministro dell'Educazione François Fillon ha proposto un suo progetto che sarà approvato, probabilmente entro marzo. Difficile era però prevedere una dura reazione degli studenti e degli insegnanti. Le piazze e le strade francesi si sono animate in questi giorni di febbraio per le manifestazioni di protesta dei liceali, circa 100.000 a Parigi e Bordeaux.

Fillon difende la sua riforma della scuola mentre gli studenti, gli insegnanti e i genitori contestano duramente il suo progetto.

La riforma della scuola si era arenata da alcuni anni senza approdare a nulla e già il precedente ministro Ferry nell'aprile del 2003 aveva presentato un piano di comunicazione ideale per lanciare il dibattito. Il Ministro aveva redatto una "Lettera a tutti quelli che amano la scuola" stampata in 820.000 esemplari e inviata a tutti gli insegnanti ma aveva ricevuto un'accoglienza glaciale. Il costo dell'operazione, circa 900.000 euro, sembrava una provocazione.

Della nuova riforma gli studenti contestano in particolare alcuni aspetti: il nuovo esame di maturità che dovrebbe essere preceduto da un monitoraggio continuo sui progressi dell'alunno e che rischierebbe di vanificare l'anonimato della prova finale.

Grande opposizione trova inoltre la cancellazione delle ore di teatro, dan-

za, audiovisivi e delle ricerche personali inquadrare, (*travaux personnels encadrés - Tpe*), due ore settimanali dedicate ad attività interdisciplinari nelle classi terminali, prevista dall'inizio del prossimo anno scolastico. Altre critiche riguardano la soppressione d'altre discipline: quelle economiche e sociali, scienze e tecnologia.

Su questo punto il Ministro si difende ipotizzando il sospetto di manipolazione degli studenti da parte degli insegnanti che temono di perdere le loro cattedre. Intanto si prevede un taglio di circa tremila cattedre e di diecimila insegnanti ausiliari. François Fillon spiega le sue ragioni e si propone di condurre in porto la riforma entro il mese di marzo ricorrendo anche alla procedura d'urgenza.

Dal giorno 15 febbraio il suo progetto è in discussione presso l'Assemblea nazionale e il Ministro, parlando davanti ai deputati ha difeso la sua riforma criticata a sinistra ma anche nel suo stesso schieramento. Egli ha detto "tutto indica che il cammino tranquillo della riforma della scuola non esiste sfortunatamente più. Oggi senza grande sorpresa questo progetto suscita delle esasperazioni. Ma la porta è aperta e io riceverò ancora una volta le organizzazioni liceali e la riflessione sull'esame di maturità (il Bac) proseguirà sotto altre forme".

Alcuni esponenti politici come il comunista François Liberti criticano le scelte del Ministro sull'orientamento precoce e i saperi minimi che rischiano di appiattire i livelli della formazione ed escludono certi saperi come lo sport e

gli insegnamenti artistici e tecnologici. Bisogna però ricordare che con l'aumento della scolarizzazione aumentano anche gli studenti in difficoltà, quelli cioè che escono dal sistema scolastico senza qualificazione (circa 150.000).

Forse per paura di vedere la contestazione della legge sulla scuola interferire sul dibattito sulla Costituzione europea i deputati socialisti hanno fatto rare allusioni alle manifestazioni degli studenti e non si accingono, almeno per ora, a fare dell'ostruzionismo.

Il presidente del gruppo socialista Jean-Marc Ayrault ha risposto al Ministro dicendo: "Per uno strano sortilegio voi avete trasformato il consenso sui risultati della Commissione sull'avvenire della scuola in una sorta d'unione del no contro il vostro testo in cui nessuna disposizione è trascurabile in sé ma non si trova nessuna visione d'insieme. Io ho piena coscienza dei limiti e degli insuccessi dei nostri approcci. La scuola fa fatica sempre di più a correggere le disuguaglianze sociali, quando essa non le aggrava (...) e la politica delle riflessioni non basta più".

Il dirigente socialista ha fatto, infine, un appello per riprendere una raccomandazione della commissione Thélot e potenziare gli istituti in difficoltà in zone d'educazione prioritaria (Zep). Il Ministro ha affermato la sua volontà di accettare, nei prossimi giorni, alcuni emendamenti, anche dei socialisti. E' essenziale secondo Fillon evitare che il dibattito duri troppo a lungo rischiando l'affondamento nelle sabbie mobili.



il punto di vista

Diritti umani: tu no

>> di Nicola Bruni

Tutti gli Stati ammessi a far parte dell'Onu, ne hanno accettato la *Carta* istitutiva che li impegna a promuovere i "diritti fondamentali dell'uomo", "la dignità e il valore della persona umana" e "l'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne", sulla base dei principi affermati nella *Dichiarazione universale dei diritti umani* approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948.

Anche se, in realtà, molti governi sembrano considerarla una composizione retorica di *belle parole che non contano nulla*, questa dichiarazione è *universale* perché si applica a ciascun essere umano senza distinzioni, e non conferisce diritti ma li riconosce come connaturati, uguali, indivisibili e inviolabili. In primo luogo, il diritto di "ogni individuo" alla *vita*, alla *libertà* ed alla *sicurezza della propria persona*. Seguono altri fondamentali diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, codificati anche da successivi accordi internazionali, che hanno generalmente ispirato le legislazioni dei Paesi democratici.

Sta di fatto, però, che una gran parte dell'umanità è esclusa dal godimento di molti di questi diritti, a causa della miseria, della discriminazione, dell'oppressione, della guerra, dell'ingiustizia, dell'egoismo o dell'indifferenza. Ciò avviene per colpa non solo di regimi tirannici, di governi corrotti, di bande di terroristi e di delinquenti, ma anche di Paesi civili, ricchi e potenti, che omettono o lesinano i soccorsi e spesso sono coin-

volti in oscure trame di guerra e di sfruttamento neocoloniale.

E' come se, ogni giorno, qualcuno rispondesse "No, tu no... perché sei un *povero*... perché sei un *estraneo*... perché sei un *negro*... perché sei un *infedele*... perché sei un *nemico*", ad oltre un miliardo di esseri umani che chiedono di poter vivere in pace e in libertà, di poter mangiare, bere, vestirsi, di essere curati nella malattia, di avere una famiglia, una casa, un lavoro o di andare a scuola, o che si appellano ai *Diritti umani* contro la pena di morte, la tortura, il vilipendio della propria dignità.

E' come se più di due miliardi di donne si sentissero respingere la loro domanda di parità nella vita sociale e politica con un "No, tu no... perché non sei un *uomo*".

E' come se qualcuno pretendesse di portare la democrazia agli iracheni distruggendo il loro Paese, avvelenandolo con ordigni all'uranio e disseminandolo di mine inesplose sganciate dai *grappoli delle cluster bomb*.

E' come se di fronte a una moltitudine di bambini concepiti nel grembo della madre, che reclamassero il fondamentale *diritto alla vita*, qualcuno sentenziasse singolarmente: "No, tu no... perché non sei un *individuo*... perché saresti una *femmina*... perché sei di *troppo*... perché non sei *nessuno*".

In conclusione, voglio dire che privare della *dignità* e dei *diritti di persona* anche un solo essere umano, non *disumanizza* la vittima, che resta un *figlio di Dio* con un'anima immortale, ma rende *disumano* il suo oppressore.

sommario

- | | | |
|--|---|---|
| 3 ■ Guida graduatorie permanenti personale Ata di Sebastiano Calogero | 13 ■ Mod. B1: Domanda di inserimento per l'a.s. 2004/2005 | in sezioni ad opzione internazionale di Andrea Toscano |
| 5 ■ Graduatorie permanenti personale Ata | 17 ■ Mod. B2: Domanda di aggiornamento per l'a.s. 2004/2005 | 28 ■ E' interessante sapere che... di Alfio Patti |
| 9 ■ All. F: Modulo per la rinuncia all'attribuzione di rapporto di lavoro a tempo determinato per l'a.s. 2005/2006 | 21 ■ All. G: Modulo per l'indicazione delle istituzioni scolastiche in cui si richiede l'inclusione in graduatorie d'istituto di 1 ^a fascia per l'a.s. 2005/2006 | 29 ■ Innovazione tra i banchi di Daniele Barca |
| 11 ■ Un nuovo disegno di legge per lo stato giuridico dei docenti di Elio Calabresi | 23 ■ Disposizioni esami di Stato 2005 | 29 ■ Divieto di fumo anche a scuola di Andrea Toscano |
| 12 ■ Titoli di studio per assistente tecnico | 27 ■ Esami di Stato | 30 ■ Proteste, proposte |
| | | 31 ■ A domanda risponde... di Vito Cardella |

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Internet: www.tecnicaldella scuola.it E-mail: info@tecnicaldella scuola.it
- Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)
- Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 22/2/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali